



HarperCollins

Le parole di mio padre

Patricia MacLachlan

“Che c’è?” ha chiesto mia madre, vedendo la mia espressione.

“Quel suono.”

“Sì, gli piaceva. Cri. Cricri.”

“Gli piacevano il verso del rigogolo, del cardinale rosso, del tordo e il richiamo dello sparviero americano, che è acutissimo” ha detto Finn, contandoli sulle dita della mano via via che li nominava.

Quando viene su quel dolore grande provocato dalla perdita di una persona cara, allora ci tocca cercare nella memoria e masticare lentamente le parole di quelli che ci hanno lasciato.

Sono quelle parole la luce che non si spegne mai e il nostro compito, ma anche il nostro conforto è quello di pronunciarle e regalarcele non senza meraviglia.

Così le parole ci fanno compagnia e ci aiutano a ripensare l’assenza, a inventare modi per restituire voce a chi non è più qui. È una canzone dolce, questo libro, cantata in coro. E la magia è dentro il silenzio che a un certo punto fa germogliare racconti sorprendenti.

E si può anche guarire dalla tristezza.